ATHLON.net

periodico online della FIJLKAM - anno 2° n. 1 - gennaio 2010

in questo numero

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Judo Judo lombardo in Giordania
di Gianluigi Sala 2

ATTIVITÀ REGIONALE

PIEMONTE
Judo Natale Judo Camp 2009
di Andrea Gb Sozzi 5

LOMBARDIA
Judo Ju-no-kata-Day
di Monia Castelli 7

FRIULI VENEZIA GIULIA
Judo 12° Winter Camp 2010 - Lignano
di Sandra Carofiglio 9

EMILIA ROMAGNA
Judo 6° Memorial Giovagnotti
di Ivana Calori 13

TOSCANA
Lotta Memorial "Sergio Stopponi"
di Piero Stopponi 15

CAMPANIA
Lotta Trofeo delle Regioni
di Antonio Finizio 16

PUGLIA
Karate 6° Trofeo "Apuliae"
di Cristina Di Raimondo 19

SERVIZI

Judo Judo e Nobiltà 20

Progetto Sport a Scuola FIJLKAM a Penne
di Emilio Ermano 21

Aikido Hakema: le origini di un mito (3ª parte)
di Marco Rubatto 23

Per la pubblicazione degli articoli su Athlon.net si raccomanda di inviare gli scritti al seguente indirizzo:

stampa@fijlkam.it

Gli articoli dovranno avere una lunghezza di 60 righe ed essere a contenuto tecnico agonistico. L'invio deve essere corredato da almeno due fotografie complete di didascalia.
Gli articoli devono essere firmati.

La redazione di Athlon si riserva di valutare la pubblicabilità del materiale.

Judo lombardo in Giordania

testo e foto di Gianluigi Sala

Il mio tramite con Terre des Hommes è una giovane allieva di Judo, della palestra Sakura. Sua madre Daniela è in contatto con l'associazione, me ne parla, mi incuriosisce. Mi sembra interessante l'ipotesi di coniugare una passione di vita, qualcosa che so e che posso insegnare, a un'attività educativa in un paese e presso una cultura diversi dai miei. Daniela mi presenta Bruno, responsabile di area, ed emerge l'opportunità di partire per la Giordania, insegnando per un mese nei tre centri di Irbid e Zarqa. Mi organizzo, e parto.

Tecnici a confronto: Judo giordano e lombardo...

La prima settimana è sostanzialmente dedicata all'acclimatamento mio, e alla familiarizzazione con luoghi e persone. Visitando i centri, contattando responsabili e famiglie, facendo la 'conta' degli allievi, i corsi giorno dopo giorno si materializzano. È un'emozione grande vedere il progetto che prende forma, e avere nel contempo l'occasione di visitare luoghi, sperimentare la cucina, confrontarmi con la lingua e le persone. E il judo mi pare il linguaggio ideale per 'fare ponte', per creare un codice anche fisico di comunicazione reciproca tra culture. Così, mentre Terre des Hommes si occupa del lato organizzativo, io mi concentro anche sugli aspetti didattici: cosa insegnare, a quali livelli, come affrontare e superare l'ostacolo della diversità anche linguistica.

Il primo giorno di lezione è – secondo il calendario settimanale giordano – la domenica. Ed è questo il giorno in cui mi trovo davanti i miei allievi, per la prima volta sul tatami. I gruppi sono vari, distinti per età: i bambini dai 5 ai 9 anni; un gruppo pre e adolescente, dai 10 ai 15-16 anni. Tutti principianti, ma arricchiti dalla presenza di alcuni allievi che già praticavano altre arti marziali: tae-kwon-do e karate. La barriera linguistica che tanto mi preoccupava trova subito una soluzione nella persona del figlio dell'autista: Mahmoud è un quattordicenne molto maturo, responsabile, con una vivacissima capacità intellettuale, e un buon inglese, e mi fa da interprete. Con il passare dei giorni, anch'io imparo qualche parola di arabo, per riuscire a comunicare.

Quanto agli allievi, mi sembrano proprio gli stessi, identici a quelli ai quali sono abituato sul tatami di casa: ci sono quelli più vivaci, quelli più timidi, quelli che con maggiore o minore disinvoltura affrontano il contatto fisico tra uke e tori – in fase di apprendimento, rispettivamente il judoka che 'subisce' la tecnica, e quello che la 'attiva', sempre nel rispetto dei due principi fondanti del judo: il miglior utilizzo dell'energia e la mutua prosperità.

Una bambina mi colpisce in modo particolare. Yara ha 10 anni, un sorriso pronto ed aperto, è una delle poche che vedo senza l'hejab, il velo che copre

Un momento del lavoro a terra

il capo.
Con lei come con tutti gli altri bambini, si è comunque trattato di judo, sia pure in condizioni non abituali. La palestra era uno spazio recuperato in una scuola per ragazzi disabili, ma avevamo quanto bastava per lavorare: una materassina ad incastro a terra per una trentina di metri quadrati, ed alcuni materassi a copertura dei muri e delle colonne. Comunque il judo è una prassi che richiede ben poco: quello che serve è soprattutto la voglia, tanta, di divertirsi insieme.
Con i bambini e con il Judo si riesce sempre a superare le barriere, i muri, le demarcazioni tra le quali talvolta noi adulti tendiamo a ingabbiarci.
Diceva M. Bernardi, pediatra e judoka: "*nella mia vita ho imparato metà dai bambini e metà dal Judo. Il bello è che ho imparato le stesse cose da entrambe le parti*".
Ogni allenamento iniziava naturalmente con il saluto – il Rei: un inchino molto simile al 'Salaam', s motivo per gli allievi di grandissime risate e divertimento, ma anche di facilità di apprendimento e senso di un conosciuto che avvicina. Seguiva poi il riscaldamento, che soprattutto per i più piccoli è un momento molto dinamico, di espressione relativamente libera delle energie, di sfogo degli imbarazzi residui: corsa, saltelli, esercizi 'esplosivi'. Poi, dopo un momento di recupero, iniziava la lezione propriamente detta. Come tipicamente accade, con gli allievi più piccoli le tecniche prevalenti erano quelle a terra – che richiedono una consapevolezza e un controllo ridotti, aggirando proprio la proiezione e dunque il rischio che comporta la caduta. Con gli allievi più grandi è stato possibile affrontare tecniche più impegnative, con squilibrio in avanti, all'indietro e laterale, e culminando con la lotta a terra – immobilizzazioni e difese.
Questo per quanto ho insegnato, ma moltissimo ho appreso io stesso. A livello di emozioni, è stata un'esperienza fortissima. Mi è parso – con l'aiuto di Terre des Hommes, degli allievi, dei collaboratori, delle famiglie – di fare qualcosa di autenticamente utile, di costruire relazioni importanti in una forse inedita triangolazione di culture: quella giordana, quella giapponese, quella italiana.

RISPARMIA FINO A 100 EURO!

FIJLKAM

Porta con te la Licenza Federale Fijlkam

È facile risparmiare il 10% su tutti i tuoi acquisti: porta la Licenza Federale Fijlkam in tutti i punti vendita convenzionati e chiedi la BasicCard. Puoi utilizzare lo sconto anche da casa acquistando on-line sul sito www.theGigastore.com! Lo sconto è valido sempre, anche durante i saldi e le vendite promozionali, fino a un massimo di 1000 euro di acquisti.

BasicCard.net

Solo vantaggi.

La convenzione è valida nei seguenti negozi:

ROBE DI KAPPA

SUPERGA

K-WAY

SPACCIO shopping intelligente

ROBE DI KAPPA JR

Kappa OUTLET

theGigastore.com

Per scoprire il punto vendita più vicino vai su www.basiccard.net e clicca su store locator.
Offerta valida fino al 30 novembre 2010

Per gli acquisti on-line, collegati al sito www.theGigastore.com e clicca "Login": se non sei ancora registrato, iscriviti subito; all'interno del form di registrazione (subito dopo i tuoi dati anagrafici) clicca su "Attivazione Codice Privilegio Discount" e digita 913314594714; clicca "inserisci" e poi "continua" o "aggiorna". Lo sconto sarà subito attivo.

Gressoney Natale Judo Camp 2009

testo e foto di Andrea Gb Sozzi

L'edizione numero quattordici dello Stage "Natale Judo Camp", organizzato dall'Akiyama Settimo Torinese a Gressoney Saint Jean, in Valle d'Aosta, ha visto per il secondo anno consecutivo la partecipazione dell'ungherese Akos Braun, accompagnato questa volta da Miklos Ungvari. Akos Braun, 31 anni, nel 2005 ha vinto il titolo mondiale al Cairo nella categoria -73 kg, a spese, ahimé, del nostro Francesco Bruyere in una finale che tutti ricorderanno. Sempre nel 2005 Braun si era fregiato anche del titolo continentale. Miklos Ungvari, 29 anni, -66 kg di peso, ha disputato invece ben quattro finali ai Campionati Europei, vincendoli per due volte (Tbilisi 2009

Lo staff tecnico e organizzativo del "Natale Judo Camp" con la premiata ditta dei fratelli Toniolo

Lo splendido Uchi-mata di Akos Braun

Miklos Ungvari: eccellenti le sue proposte in ne-waza

e Maribor 2002) e per tre volte ha conquistato la medaglia di bronzo ai mondiali (Cairo 2005, Rio 2007, Rotterdam 2009). Il programma tecnico dello stage ha visto i due talenti magiari alternarsi nelle proposte sia in tachi-waza che in ne-waza. Di entrambi gli atleti ha colpito la compostezza tecnica, tipica della scuola ungherese, e la chiarezza nella spiegazione: in particolare Braun, lasciata la carriera agonistica dopo Pechino, ha mostrato una spiccata propensione alla didattica. Anche Kitty Bravik, giovane atleta olandese (bronzo europeo 2009), compagna di Mikos, ha voluto proporre la sua specialità di ne waza. Quasi 400 gli atleti che hanno affollato con entusiasmo la Sporthaus di Gressoney: spicca la presenza della squadra femminile slovena del Sankaku Celje, il cui tecnico Fabjan Marjan è stato da poco insignito del premio di miglior allenatore femminile d'Europa. Da citare la presenza del club francese di Peugeot-Mulhouse, che vanta nomi di prestigio come i campioni di Francia Cardonnel, Leroy, Pruvost. Moltissimi titolati anche tra i judoka italiani sul tatami, tra cui Erica Barbieri, quinta ai recenti Mondiali di Rotterdam. Molti spunti tecnici, randori, amicizia e quel pizzico di allegria natalizia si sono rivelati ancora una volta la formula vincente dello stage.

Ju-no-kata Day

Kodokan Cremona e Judo Club Genova in testa

di Monia Castelli – foto di Rossano Rossi

Questa manifestazione, voluta dal Kodokan Cremona, si articolava in tre distinte fasi: la prima, riservata ai giovanissimi judoka delle Scuole Elementari; la seconda, rivolta a quelli delle Scuole Medie e, la terza, la gara vera e propria, aperta a tutti i judoisti maschi e femmine di qualsivoglia età, col solo limite del grado, e cioè fino a cintura marrone.
Lo scopo era quello di avvicinare il maggior numero possibile di giovani a questo "Yawara-no-kata" o "Ju-no-kata" – le forme dell'adattabilità – kata originale del Kodokan Judo di Jigoro Kano che, per le sue peculiarità (non contempla proiezioni,il ritmo lento, le difese stilizzate, ecc.) può essere affrontato da chiunque senza grossi problemi.
Una bella adesione malgrado il meteo: tatami affollato di judoka e pubblico delle grandi occasioni.
Divertenti le esecuzioni dei più piccini impegnati al massimo, a dispetto dell'ovvia approssimazione tecnica e dell'emozione di esibirsi davanti a tanta gente.
Nell'intermezzo, prima della gara riservata alle cinture marroni, si sono esibiti Ciro Araldi in coppia con Enio Vignola (classe 1928) e Giorgio Sozzi in coppia con Marta Frugoni (classe 2003) per dimostrare come il Ju-no-kata si possa eseguire dai 6 agli 81 anni!
Poi il via alla gara vera e propria e le esecuzioni, tenuto conto del grado di cintura marrone, sono state apprezzabili e il livello espresso dai giovani judoisti nella gara è stato sicuramente buono.
Suddivise in due gironi le esecuzioni si sono succedute raccogliendo, tutte, generosi applausi.
Le giurie, hanno alla fine stilato distinte classifiche per i due gironi.
Il primo è stato dominato dai cremonesi del Kodokan con Patrizia Dolci e Irene Bini al primo posto seguite, al secondo, da Shannon Ruggeri in coppia con Sara Barboglio mentre, nell'altro girone, si è registrata la superiorità delle genovesi Giulia Bogliolo Palladini e Laura Bravaccini, del Judo Club Genova,seguite al secondo posto da Matilde Liberti e Laura Bravaccini, sempre del Judo Club Genova.
E, in chiusura, prima della premiazioni, in onore degli ospiti, Ilaria Sozzi e

Giacomo e Yari, i migliori delle Scuole Elementari

Marta Frittoli si sono prodotte nel Ju-no-kata che nel 2009 è valso l'oro europeo a Bucarest e il bronzo mondiale a Malta.
Hanno onorato questo primo Ju-no-kata Day il m° Franco Capelletti, presidente della Commissione europea Kata, il m° Cataldo D'Arcangelo, membro della Commissione europea Kata e il m° Pino Tesini, responsabile della Commissione Judo Tradizionale dell'Ado –Uisp.

Le giovani Patrizia e Irene in un apprezzabile kata

Ilaria Sozzi e Marta Frittoli nella loro applaudita performance in onore degli ospiti

Il m° Franco Capelletti si congratula con Enio Vignola per la tecnica e lo spirito dimostrati

In 600 a Lignano per il 12° Winter Camp 2010

di Sandra Carofiglio

Premiati al Winter Camp i best coach europei 2009

Dopo i titoli iridati della squadra giamaicana di atletica, Lignano ha applaudito anche i migliori tecnici d'Europa di judo del 2009. Si tratta di Ezio Gamba e dello sloveno Marjan Fabjan, cui l'Unione Europea Judo ha attribuito in occasione del Congresso di Dusseldorf del 28 novembre scorso, i titoli di "best coach 2009" rispettivamente per il settore maschile e femminile e che, nel Palagetur di Lignano Sabbiadoro, hanno dato vita al 12° Judo Winter Camp. La manifestazione, organizzata dal Dlf Yama Arashi Udine, ha stupito ancora una volta superando la cifra delle seicento presenze in rappresentanza di dieci nazioni. Ed è stato proprio Ezio Gamba, assieme ai 21 campioni della squadra olimpica della Russia, che ha catalizzato l'attenzione di così tanti atleti di prestigio internazionale, da mettere in fila quasi quaranta atleti vincitori di medaglie olimpiche, mondiali ed europee. Da Pino Maddaloni, oro a Sydney 2000, ai più giovani campioni mondiali U17 Majlinda Kelmendi (KOS) e Valeria Ferrari (ITA), o i campioni d'Europa Aljaz Sedej e Rok Draksic, entrambi sloveni. E l'elenco, naturalmente, non finisce qui. Un'opportunità preziosa per molti, che ha avvicinato anche numerosi campioni d'Italia. In occasione della cerimonia di apertura infine, lo stage ha offerto il contesto migliore per tributare a Gamba e Fabjan un applauso che si è convertito in una standing ovation da parte dei 600 atleti alla lettura delle motivazioni per il riconoscimento europeo.

Pino Maddaloni in fila con i campioni

L'analisi di un'edizione straordinaria

Dieci nazioni rappresentate da 602 atleti e 85 club, con la presenza di 38 atleti saliti sul podio dei campionati d'Europa, del Mondo e Giochi Olimpici, sono queste le cifre del 12° Judo Winter Camp che si è tenuto nel Palagetur di Lignano Sabbiadoro dal 3 al 5 gennaio. Abbiamo chiesto a Milena Lovato, direttore tecnico del Dlf Yama Arashi Udine e coordinatore organizzativo di Winter Camp e Trofeo Alpe Adria di commentare con noi lo stage.

Come giudichi le cifre di questo stage che quest'anno si possono definire impressioanti?

«Siamo arrivati a questo punto grazie a due punti fondamentali, il primo

e più importante è Ezio Gamba, l'altro è l'aspetto organizzativo, che rende lo stage e la permanenza nel villaggio ottimali. In questo senso, per Winter Camp ed Alpe Adria, la sinergia fra Getur e Yama Arashi è diventata ottima, raggiungendo così l'obiettivo di soddisfare gli ospiti. Noi troviamo soddisfazione nel soddisfare e questo è un valore condiviso da tutti i nostri volontari. Un valore aggiunto è l'aspetto logistico, in quanto un posto caldo e pulito, un tatami sufficientemente ampio (1.104 metri quadrati) e perfetto, non sono cose scontate che si trovano dappertutto e per noi invece, questo è davvero importante. La competenza tecnica di chi si mette a disposizione dell'organizzazione degli eventi di gennaio, stage e gara, mette attenzione soprattutto a queste cose».

Ezio Gamba con i campioni russi Denisov e Makarov

Il miglior atleta EJU del 2009 Nifontov con Makarov e Gamba

L'aspetto tecnico

«È comunque il più importante e questo stage è stato il massimo cui si possa ambire e l'abbiamo raggiunto. Quando, nel 2006, mi fu proposto di affidare a Ezio Gamba la direzione tecnica dello stage, rimasi scettica in quanto, uscito dallo staff della nazionale si era isolato e non era ben visto, ma i numeri registrati nelle ultime quattro edizioni hanno dato ragione a chi spinse in questo senso. E aggiungo che in questi anni ho avuto l'onore di conoscere a fondo Ezio, testarne l'incredibile competenza, ma ciò che lo rende perfetto nella direzione tecnica della Russia, piuttosto che degli stages, è la professionalità che mette nel suo lavoro. Tiene energia e attenzione sempre al massimo e questo sul tatami viene percepito da tecnici e atleti che lo traducono in altrettanta attenzione e l'allenamento si svolge in totale silenzio e ordine. Di questo Winter Camp mi è piaciuto che, nonostante i numeri ed il livello tecnico altissimi, non si è persa l'identità specifica di questo stage».

Numeri simili hanno una spiegazione?

«Questi numeri dimostrano che l'organizzazione funziona, ma soprattutto è lo spirito di condivisione di Ezio ad essere vincente. Ogni esperienza all'estero che Ezio ha fatto, ha portato valore aggiunto al judo italiano e le 600 persone presenti al Winter Camp dimostrano che l'Italia, questo, l'ha capito. Un'ultima considerazione sull'evoluzione dello stage, nato per portare i ragazzi del Friuli Venezia Giulia a fare un'esperienza aggregante, il camp è diventato poi iniziativa soltanto di club con l'obiettivo di ottimizzare l'esperienza mantenendola economicamente sostenibile. In questi tre giorni, tra tecnici, atleti e genitori, il club ha coinvolto 60 persone ottenendo questo straordinario risultato».

L'affollato tatami del Winter Camp

E la Russia saluta con "Grazie Ezio!"

L'applauso convinto e prolungato di 600 judoka entusiasti ha concluso il Judo Winter Camp 2010 ed è subito caccia alla foto di gruppo assieme ad Ezio Gamba, ai campioni della Russia, agli autografi su judogi e magliette, cui nessuno si sottrae. Strette di mano, ringraziamenti, auguri, è davvero un'aria di festa quella che si respira sul tatami prima di riprendere la strada di casa. Ci vuole almeno mezz'ora prima che la moltitudine inizi il deflusso. Il tatami è quasi sgombro, sono rimasti i ragazzi della squadra russa che si appartano in un angolo invitando Ezio Gamba ad unirsi a loro. Il coach Vitaly Makarov, che mastica un inglese un pò più commestibile, prende la parola e dice delle cose, spiega e gesticola, mentre Ezio ascolta, con un sorriso interrogativo, cerca ancora di capire. Conclusa la presentazione della cerimonia improvvisata, con un gesto della mano, Vitaly invita Ivan Nifontov a farsi avanti. Il campione del mondo arriva di fronte ad Ezio e gli consegna una targa e un libro accompagnando il gesto con alcune frasi in russo, pronunciate con quel suo sorriso da bambino. Il gruppo intero esplode in un applauso festoso, nel quale irrompe il canto ritmato di Mansur Isaev, una specie di "Ya, ya, ya..." che scatena Musa Mogushkov, il quale salta in mezzo e balla una sorta di danza indiavolata. La festa, semplice, spontanea e sincera, si esaurisce in due, tre minuti, per concludersi con strette di mano e abbracci, ringraziamenti. Questo è quanto ho visto, ma per capire di più ho chiesto, che cosa significa questa cerimonia? "Il nostro grazie ad Ezio, per l'energia che ci trasmette, la sicurezza che ci infonde, le opportunità che ci offre. In un anno ci ha conquistati completamente. Avremmo voluto farlo quando eravamo in fila, davanti a tutti, ma lui ha intuito qualcosa e l'abbiamo fatto così, fra noi". Grazie Ezio! Ancora una volta.

www.fightingpromotion.com

info > info@fightingpromotion.com

TV

www.fightingpromotion.com web tv

La prima Web TV italiana
delle arti marziali

On Line gli archivi storici

Tutte le settimane
una trasmissione
dedicata alle
arti da combattimento

TIME OUT SPORT LIVE

timeoutnetwork.com

IL CANALE DEGLI AMANTI DELLO SPORT

info@timeoutnetwork.com phone: +39.06.21703136 +39.3929772045

www.timeoutnetwork.com

FIGHTINGPROMOTION.COM TV & TIMEOUT SPORT LIVE

I CANALI DEI VERI SPORTIVI

6° Memorial Giovagnotti

di Ivana Calori

Il 22 novembre 2009 si è svolto al Palacus di Bologna il 6° Memorial Elvio Giovanotti organizzato dal Judo Yoshi Circolo Guernelli di Valter e Ivana Calori in collaborazione con il Cus Bologna di Francesco Franceschetti.
Il Torneo è in ricordo di Elvio che ha cominciato Judo da bambino presso la Sempre Avanti (che ha offerto il Trofeo alla prima società classificata) e ha continuato sotto la guida del Maestro Minelli Fioravante e del suo collaboratore Calori Valter fino a conquistare la cintura nera per meriti agonistici.
Dopo una pausa judoistica nella quale diventa istruttore di nuoto presso il Cus Bologna, ritorna alla pratica del suo primo amore alla Sempre Avanti fino alla chiusura della sezione.
Nel 2003 un malore improvviso lo toglie a soli 35 anni all'affetto dei suoi cari. Ogni anno da allora, i suoi amici di palestra più cari si riuniscono per organizzare un Trofeo per ricordarne l'esempio di vita e di sport come ha ricordato Sonia, compagna di Elvio e mamma dei suoi due bambini, nel toccante discorso di apertura.
Grazie all'impegno di amici e graditi sponsor, la manifestazione cresce ogni edizione per numero e livello: 85 società per 500 atleti partecipanti che si sono dati battaglia sui cinque tatami allestiti nello splendido e capiente Palacus. Alla fine l'hanno spuntata tre delle maggiori compagini della regione emilia romagna che non hanno lasciato spazio società provenienti da tutta Italia:

Panmoramica sulla gara

1° TEAM ROMAGNA
2° KYU SHIN DO KAI PARMA
3° TEAM GEESINK MODENA

L'organizzazione ha devoluto parte dell'incasso della giornata al Dojo Amiternum de L'Aquila di Maria Grazia Scarsella che ha partecipato alla manifestazione con grandissimo entusiasmo.

Una fase degli incontri

Scarsellla Franceschetti e Calori

Trofeo Memorial "Sergio Stopponi"

testo e foto di Piero Stopponi

Il 10 ottobre 2008 veniva a mancare Sergio Stopponi. Sergio aveva dedicato la sua esistenza, oltre che al lavoro ed alla famiglia, alla disciplina sportiva della lotta. Ha contribuito alla crescita fisica e morale di generazioni di giovani.
Ad un anno dalla sua scomparsa, i familiari, gli amici, le autorità sportive cittadine, hanno voluto ricordarlo come si conviene ad un personaggio di alto spessore.
L'Amministrazione Comunale ha ritenuto intitolare a Sergio Stopponi la struttura sportiva dove operano più discipline, ivi compresa la società G.S. Chimera Lotta.
La cerimonia, con l'apposizione di una targa, si è tenuta l'8 di ottobre alla presenza del Sindaco Avv. Giuseppe Fanfani, del Presidente della Provincia Roberto Vasai, dell'Assessore allo Sport Dott.ssa Lucia De Robertis, del Presidente della Circoscrizione Giotto Andrea Lanzi, del Vice-Presidente regionale FIJLKAM Mario Cerrai, del rappresentante del Coni provinciale Geom. Franco Ciarpaglini che ha sostituito il Presidente Prof. Giorgio Cerbai impossibilitato a presenziare, nonché i familiari contornati da una folta schiera di parenti ed amici. Hanno partecipato anche gli scolari della Scuola Elementare "Pio Borri" presso la quale Sergio svolgeva i progetti di attività motoria ed avviamento alla lotta. I bambini hanno esposto uno striscione con scritto "*Sergio non ti dimenticheremo mai*".
Il G.S. CHIMERA ha organizzato, per l'11 ottobre il Trofeo Memorial "Sergio Stopponi" di lotta greco-romana e lotta femminile. La gara è stata riservata principalmente al settore giovanile, al quale Sergio, negli ultimi tempi, aveva dedicato le sue attenzioni.
Nonostante la concomitanza con altre manifestazioni, la gara ha avuto successo con una larga partecipazione (192 atleti in rappresentanza di 17 Società). Sicuramente le Società presenti hanno aderito soprattutto per ricordare un amico.
Gradita sorpresa la classifica per Società, che ha visto al secondo posto, dietro il L.C. Rovereto, il G.S. Chimera grazie ai risultati ottenuti dai "cuccioli" di Sergio che, nel "gioco del cerchio" hanno fatto la parte del leone (dei 12 bambini in gara, ben 9 sono andati a podio). Ha partecipato nella categoria Kg. 29 Tommaso Stopponi, nipote di Sergio: nell'incontro di finale per il primo posto, Tommaso ha iniziato male, era sotto di due punti e già le lacrime rigavano il suo volto. Improvvisamente ha tirato fuori una grinta inaspettata tanto da sovvertire l'esito dell'incontro e fare sua la categoria. Sicuramente il nonno, dall'alto, gli ha dato una mano.
Comunque la manifestazione è risultata interessante sotto l'aspetto tecnico. Regolare il suo andamento sotto la gestione di indubbia competenza del Coordinatore dei Presidenti di giuria Luciano Proietti. Riconoscimenti da parte di Dirigenti e Tecnici delle Società partecipanti per l'ottima organizzazione.

Tommaso Stopponi vince la Finale 29 kg del Gioco del Cerchio

Intitolazione a Sergio Stopponi del Centro Sportivo San Giusto

1°	S.S.D.LOTTA CLUB ROVERETO	144	10°	GRUPPO LOTTATORI MORI "TASI E TIRA" SSD	40
2°	G.S. CHIMERA ASS.DIL.	103	11°	C.U.S. TORINO	24
3°	CLUB ATLETICO FAENZA	95	12°	POPEYE CLUB	18
4°	G.S.VV.F. "O.RUINI" FIRENZE	75	13°	G.S.VV.F. "M.BILLI" PISA	17
5°	LOTTA CLUB MODIGLIANA	73	14°	A.S.D. EDERA RAVENNA	14
6°	A.S.BORGO PRATI 1899	61	15°	S.S.D.CLUB ATLETICA PESANTE	14
7°	SPORTING CLUB VILLANOVA	50	16°	U.S.SEMPRE AVANTI JUVENTUS A.D.	11
8°	C.S.R.CULTURALE PORTUALE RAVENNA	47	17°	A.S.D. ANCORVIS LOTTA	6
9°	CRAL PORTUALI SAVONA LOTTA	42			

Campania

Trofeo delle Regioni

testo e foto di Antonio Finizio

Con la collaborazione del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco Padula Napoli, il Comitato Regionale della Campania FIJLKAM - Settore Lotta, ha organizzato il "TROFEO DELLE REGIONI" di Lotta Stile Libero e Femminile nel nuovo Centro Sportivo in via Leopoldo Tarantino – Napoli.
La manifestazione che ha visto la partecipazione di 125 atleti in rappresentanza di 6 delegazioni regionali: Sicilia, Campania, Puglia, Calabria, Umbria e Lazio è stata resa possibile grazie alla disponibilità del Dott. Ugo Bonessio Comandante Provinciale VV.F. Napoli e all'impegno fattivo e all'organizzazione del Dirigente Sanitario Dott. Luigi De Gregorio oltre che del Mitico Maestro Luigi Marigliano.
La delegazione della Sicilia forte di 22 atleti guidati dai Tecnici Purpura, Sganga ed Aleo e dal Vicepresidente Regionale Franco Sorbello, oramai assiduo frequentatore delle palestre napoletane, giunta il giorno precedente la gara è stata ospite del Circolo Ilva Bagnoli, sede del Centro Tecnico Regionale. Dopo un allenamento congiunto fra atleti della Regione Campania e Sicilia, il Circolo Ilva ha organizzato una serata "conviviale" per cementare i rapporti fra gli atleti delle diverse realtà geografiche che cavallerescamente debbono poi affrontarsi sulle materassine di lotta.
È stata una festa dello sport, sui tappeti della Palestra VV.F. si sono affrontati sia atleti giovanissimi che il prossimo 12 dicembre si esibiranno ad Ostia Castelfusano, sia atleti esperti fra cui diversi campioni Italiani Juniores 2009, quali Salvatore D'Anna, Alessandro Cangiano, Antonio Vitale, Francesco Rogolino ed alcuni veterani fra cui Marcello Patria, vincitore nella categoria kg 66.
Va citato che l'esperto, più volte campione Italiano Jonathan Molfino, accompagnatore della delegazione umbra, ha voluto cimentarsi sulla materassina; chiudendo la manifestazione con un avvincente incontro di lotta con il giovanissimo Antonio Vitale Campione Italiano Juniores anno 2009.
Fra le personalità presenti citiamo il comandante Ugo Bonessio che ha aperto la manifestazione, lo stesso dirigente VV.F ed e organizzatore della gara, Dott. Luigi De Gregorio, il Consigliere Comunale Venanzoni in rappresentanza dell'amministrazione cittadina che sta collaborando alle iniziative del Comitato Campano, il Delegato Provinciale Maestro Antonio Trotta e il Presidente del CONI Provinciale Dott. Amedeo Salerno. La presenza di tante personalità testimonia la bontà del lavoro svolto dal Comitato e dell'attenzione alla nostra Disciplina delle Istituzioni cittadine.
Alla luce della positiva esperienza della manifestazione, il Comitato Campano si candida ad organizzare con cadenza annuale il "Trofeo delle Regioni", perfezionandone la formula di gara (Under – Over) più un'area dedicata ai giovanissimi.
Naturalmente la manifestazione verrebbe organizzata sempre nel secondo semestre dell'anno, in una data in cui possano partecipare anche le regioni del Nord assenti, quest'anno, per precedenti impegni. Al fine di aumentare il tasso tecnico del Trofeo sarà invitata anche qualche delegazione di oltre frontiera per dare una connotazione di carattere internazionale alla manifestazione.
Oltre ad un premio di partecipazione assegnato a tutti i tecnici accompagnatori ed agli Ufficiali di gara presenti, sono stati insigniti di diploma di partecipazione tutti gli atleti; sono state premiate tutte le sei delegazioni regionali secondo ordine di classifica: 1° Cl Sicilia; 2° Cl Campania; 3° Cl Puglia; 4° Cl Calabria; 5° Cl Umbria; 6° Cl Lazio. Il Comitato Regionale Campano aveva previsto l'assegnazione di

Alessandro Cangiano (oro)

Carlo De Maio (bronzo)

una Coppa per "L'Etica Sportiva" all'atleta più corretto ed interprete delle regole sportive. Diversi l'avrebbero meritata, la commissione nell'imbarazzo della scelta, ha deciso l'assegnazione all'atleta più giovane: Chiara Persico della Società Mediterraneo 2000-Napoli. L'assegnazione della Coppa per l'Etica sportiva è stata offuscata dalla intemperanza di un Insegnante Tecnico della Campania che ha contestato troppo impetuosamente una decisione arbitrale durante un incontro dimostrativo fra giovanissimi creando imbarazzo e scompiglio fra gli organizzatori e spettatori. In qualità di Vicepresidente Regionale, sento il dovere di invitare tutti; i Tecnici e quanti amano la nostra disciplina, a collaborare sempre per lo svolgimento ottimale delle manifestazioni sportive in quanto le stesse debbono ritenersi sempre "Festa dello Sport". A tal proposito, nelle prossime manifestazioni che si svolgeranno in Campania sarà previsto un premio speciale per l'"Etica Sportiva" destinato agli Istruttori Tecnici presenti.

...il MaeSTrO ha deciso che questo è il JUDOGI della mia PRIMAVERA della VITA (SEISHUN)!

青春

SEISHUN

VITTORIA del risparmio!
Un prezzo da IPPON !!!

Judogi giovanili per debuttanti

Prezzo FISSO per tutte le misure dalla 000° alla 2°

Set completo: giacca, pantalone e cintura

青春

EUROPA SPORT srl
Import Export
Articoli Sportivi

Largo Beata Teresa Verzeri, 22 / 25
00166 Roma - Italia
tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

6° Trofeo "Apuliae"

testo e foto di Cristina Di Raimondo

Presso il Palazzetto dello sport di Canosa di Puglia, organizzato dal Centro Atletico Sportivo "Canosa", si è svolto domenica 13 dicembre in collaborazione con il Csain/LibertàSport e la Fijlkam settore karate, il 6° Trofeo Apuliae di Karate con le specialità kata e kumite a cui hanno partecipato le categorie Esordienti B e Cadetti maschili e femminili. Alla cerimonia del saluto hanno presenziato: il presidente della Provincia BAT nonché sindaco del Comune di Canosa Francesco Ventola accompagnato dall'assessore allo sport Michele Vitrani, il consigliere nazionale della Fijlkam Settore Karate Giovanni Barbone, il presidente regionale Fijlkam Francesco Saverio Patscot e il presidente regionale Csain/LibertàSport Celestino Di Nunno. Oltre 100 gli Atleti, provenienti non solo dalla Puglia ma anche da altre regioni, che si sono cimentati nelle prove di kata (forma) e di kumite (combattimento). Il Trofeo, rappresentato da una riproduzione di un cratere apulo a figure rosse di manifattura canosina, è stato conquistato dall'Associazione Sportiva Kyohan Simmi di Bari del Maestro Vito Simmi. Seconda classificata il Centro Atletico Sportivo "Canosa" guidato dai responsabili: Maestro Antonio Bucci e Maestro Alessandro Sasso, terza classificata la Fisic Center Foggia del Maestro Angelo Selicato. Attraverso questa Manifestazione sportiva, ha commentato il Presidente della Fondazione Archeologica di Canosa Sabino Silvestri, si è ben coniugato lo Sport con la Cultura; infatti in contemporanea alla gara e nel primo pomeriggio, sono state effettuate visite guidate ai siti archeologici e alle strutture museali della città.

Judo e Nobiltà

Con piacere pubblichiamo, per i nostri lettori, la seguente notizia apparsa nel sito dell'Unione Europea di Judo e che coinvolge il Vice presidente Franco Capelletti nella sua veste di Vice Presidente dell'EJU.

da eju.net: 2010/01/05 | 07:54 pm

Il Principe Alberto vuole una World Cup a Monaco

In occasione del torneo internazionale di judo tenutosi a Monaco, Franco Capelletti è stato ospite di Alberto II, Principe Regnante di Monaco, capo della Casata dei Grimaldi e governante del Principato di Monaco
Il Principe ha avuto modo di visitare il torneo annuale nella sua città e si è unito alla cela di gala, dove il Vice Presidente dell'EJU Franco Capelletti ha incontrato di nuovo il Principe.
I rapporti con il Principe sono speciali. Franco Capelletti ha incontrato il Principe Alberto per la prima volta durante il congresso EJU tenutosi a Monaco nel 1998. In tale occasione al Principe, che ha praticato il judo, è stata consegnata la cintura nera, 1° dan. Il Principe Alberto è sinceramente appassionato del nostro sport.
Dal 1998 Franco Capelletti ha in contratto più volte il figlio del Principe Ranieri III e della Principessa Grace Kelly in occasione delle competizioni di judo: Giochi Olimpici, Giochi dei Piccoli Paesi Europei, i Giochi Mediterranei e vari Tornei internazionali.
L'ultima volta che Capelletti ha incontrato il Principe è stato durante i Giochi Olimpici di Pechino. In tali occasioni il Principe Alberto ha sempre mostrato un grande interesse per il judo. Il Vice Presidente Capelletti ha detto "di non aver mai incontrato una persona come il Principe: nonostante la sua posizione e il suo ruolo, ha una straordinaria capacità di rapportarsi con le persone facendole sentire a proprio agio".
Durante le competizioni di judo il Principe si dimostra un grande appassionato con un totale rispetto per tutti i concorrenti.
In qualità di ex olimpico della vela, il Principe, che è anche membro del CIO da lungo tempo, ammira tutti gli atleti di ogni Paese e conosce bene lo spirito olimpico.
Il 60° anniversario della Federazione Judo di Monaco è stato celebrato con una cena di gala, tenutasi il 12 dicembre, seguita dalla competizione il giorno successivo.
Franco Capelletti, in rappresentanza del Presidente dell'EJU Soloveychik, ha ricevuto una richiesta speciale del Principe: che il Torneo di Monaco (quest'anno alla 12a edizione) diventi una World Cup, alla quale verrà dato il suo pieno sostegno personale per l'organizzazione e il suo successo.
Una grande richiesta per l'EJU sostenuta con forza dal Principe e dalla Federazione Judo di Monaco.

Il Principe Alberto con il Vice Presidente dell'EJU Franco Capelletti (sinistra) e il Presidente della Federazione Judo di Monaco Gerard Bertrand (destra)

Progetto Sport Scuola Fijlkam a Penne

di Emilio Ermano

Domenica 13 Dicembre, a Penne (Pescara), presso il Palasport Comunale di Campetto, Il Delegato Provinciale FIJLKAM Rossana Ergotino, il CONI Provinciale Pescara e il Comitato Regionale FIJLKAM Settore Karate hanno organizzato una manifestazione dimostrativa dell'attività Karate e Judo rivolta alle classi giovanili.
A partire dalle ore nove, 178 Atleti delle classi bambini, fanciulli, ragazzi, esordienti provenienti da Società della Provincia di Pescara hanno dimostrato l'attività giovanile di Karate e Judo e i programmi di attività Progetto Sport Scuola FIJLKAM, nell'ambito del Giocosport e dell'avviamento dei giovanissimi alla pratica sportiva.
Il Responsabile Regionale Rapporti con la Scuola e Promozione, la Dott.ssa Laila Ermano ha coordinato la manifestazione ed ha informato costantemente gli intervenuti sulla valenza e le finalità di quanto veniva eseguito gioiosamente dai mini atleti. Percorsi di Destrezza, Gioco Tecnico Palloncino, Fondamentali di Karate e Judo hanno letteralmente calamitato il numeroso pubblico accorso ad applaudire, particolarmente apprezzato il Sound Karate.
Hanno assistito alla Manifestazione i Tecnici di altre Discipline Sportive dei Centri di Avviamento allo Sport della Provincia di Pescara e Insegnanti di Attività Motoria e di Educazione Fisica della Scuola Secondaria di Primo Grado delle Scuole dell'Area Vestina.
Il Presidente CONI Pescara Prof Enzo Imbastaro ha sottolineato l'importanza dell'attività motoria per i giovanissimi e, che iniziative del genere possono essere di supporto all'informazione ed alla crescita tecnica di tutte le attività sportive rivolte ai giovanissimi.
Alla manifestazione sono intervenuti: il Sindaco di Penne Donato Di Marcoberardino, il Vicesindaco Remo Evangelista e l'Assessore allo Sport Gabriele Pasqualone, tutti hanno espresso parole di elogio per l'impegno profuso dai Dirigenti Regionali della FIJLKAM e del CONI verso lo Sport Giovanile, l'Assessore della Comunità Montana Vestina Franco Mezzanotte ha apprezzato l'iniziativa anche sul piano sociale oltre che sportiva; inoltre, ha auspicato che in futuro iniziative del genere possano essere estese su tutto il territorio vestino.
Tutta la manifestazione è stata ripresa dall'Emittente Televisiva Regionale AtV7 ed ha comunicato nei giorni successivi la notizia sui TG Regionali; inoltre ha realizzato uno speciale di 20 minuti dell'evento e lo ha pubblicato per diversi giorni.

FIJLKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI
Federazione Sportiva Nazionale riconosciuta dal Coni
JUDO LOTTA KARATE
IL DIVERTIMENTO SI FA SPORT
LO SPORT SI FA EMOZIONE!
AGGREGAZIONE
GIOIA
EQUILIBRIO
RISPETTO
TECNICA
PASSIONE
EDUCAZIONE
ARMONIA
WWW.FIJLKAM.IT

Hakama: le origini di un mito *(parte 3ª)*

di Marco Rubatto

Concludiamo il nostro viaggio sulla storia ed il significato dell'*hakama*, il famoso gonnellone che caratterizza l'abbigliamento degli *Aikidoka*.
Ci siamo chiesti, dopo avere delineato il contesto culturale in cui è fiorita la sua tradizione, quali fossero i motivi per cui l'*hakama* è stata comunemente considerata sinonimo di acquisizione di un grado elevato nella pratica: simbolo cioè di "cintura nera", che gli *Aikidoka* sapranno fra l'altro non essere poi un grado così elevato!
Il contesto storico, come spesso accade, viene in aiuto per comprendere le evoluzioni dei comportamenti che gli uomini adottano: il Giappone che vedeva crescere la popolarità dell'Aikido era appena stato dilaniato dalla sconfitta della Seconda Guerra Mondiale, versava in uno stato di carenza economica, c'era grande volontà di tirarsi su le maniche ed era desideroso di iniziare la ricostruzione della sua società. Così il gruppo dei sempai di O'Sensei descriveva quel periodo: "*Agli studenti veniva richiesto di averne una, ma essi potevano essere troppo poveri per acquistarla. Se non avevano la possibilità di averla in prestito da* qualche anziano parente, erano soliti ricavarla dalla fodera di un vecchio futon, tagliandola, tingendola e consegnando il tutto nelle mani di un sarto."
Anche Shigenobu Okumura *Sensei* ribadì che, quando lui era uchideshi di *O'Sensei*, a ciascuno veniva richiesto di indossare questo abito fin dall'inizio della pratica, e non c'erano restrizioni sul tipo di *hakama* che era consentito tenere, per cui i *Dojo* erano luoghi più variopinti di quanto si potesse immaginare!
In un'intervista rilasciata da Morihiro Saito *Sensei* emerse che nel dopoguerra c'erano molte cose difficili da trovare, inclusi i vestiti. Per questa mancanza si allenavano senza *hakama*. Ci si ingegnava a procurarsene una ritagliando le tende, però, essendo esse state appese per molti anni al sole, era facile che si polverizzassero subito all'altezza delle ginocchia, appena si iniziavano a praticare tecniche in *suwari waza*. Egli afferma che gli allievi erano soliti rammendare in continuazione queste loro creazioni.
In tali precarie condizioni, qualcuno propose di concedere l'assenza dell'*hakama* fino a *shodan*... cioè circa un anno, il tempo medio per acquisire tale grado: una politica temporanea per evitare di spendere, e racimolare nel frattempo i soldi necessari ad un acquisto. Questo oggetto non era quindi collegato al concetto di nobiltà dell'acquisizione dei gradi.
Da questa grande attenzione verso un indumento costoso e difficile da reperire, deriva anche la tradizionale usanza di non indossare l'*hakama* nella pra-

tica con le armi all'aperto: sporcarla gravosamente (erba, sabbia, fango…) avrebbe necessitato ulteriori lavaggi e, naturalmente, ulteriore logorio ed indebolimento del prezioso gonnellone.
Cerchiamo quindi di delineare, in ragione di quanto fin qui esposto ed in ultima analisi, cosa l'*hakama* non dovrebbe rappresentare - a costo di entrare in conflitto con molti luoghi comuni comunemente accettati – traducendo parte di un articolo di Nev Sagiba *Sensei*:
"[...]
- L'hakama non è un'icona religiosa o qualcosa che denoti un'importanza astratta;
- L'hakama non ha nulla a che vedere con i gradi;
- L'hakama non è un indumento che autorizza chi lo indossa a sentirsi superiore a chi non lo indossa;
- L'hakama non è una gonna;
- L'hakama può essere di qualsiasi colore o combinazione di colori e molto altro ancora;
- L'hakama non è un indumento creato per estetica o per impressionare qualcuno;
- L'hakama non serviva (come si crede comunemente) per nascondere il movimento dei piedi.
Nel Budo allineare la posizione è di importanza fondamentale è [...] La stabilità è sinonimo di sicurezza.[...]. L'hakama è un ricordo di posizione adeguata, posizione invincibile. Prendetela come tale".

E se di stabilità vogliamo parlare, di postura... forse della mente più ancora che del corpo, allora è con equilibrio che dobbiamo considerare ogni questione inerente agli indumenti che indossiamo, siano essi tradizionali, alla moda, d'oriente o d'occidente.
L'*hakama* è una tradizione da indossare, che può essere fatta rivivere con i propri atti, può essere addirittura fatta evolvere nel tempo... ma che certamente non è da snaturare con ideologie ad essa poco affini o da equivocare non conoscendo con precisioni i fatti storici che hanno determinato le scelte contingenti del suo utilizzo (o abbandono)...
In conclusione: come potremmo definire, quindi, questo curioso indumento!?!
"Una sfida a pieghe", forse... una sfida a noi stessi per scoprire se siamo capaci di fare tesoro dei preziosi strumenti donati da chi, prima di noi, percorreva con impegno la sua Via.
Ci piace pensare che, così facendo, anche il lavoro di *O'Sensei* non andrebbe per nulla perso... anzi, sarebbe ulteriormente valorizzabile.